



Rassegna stampa

Martedì 14 settembre 2021

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

La cerimonia al Centro europeo di studi di Nisida. L'iniziativa organizzata dall'associazione Jonathan e dal gruppo Gesco

Il Premio Lamberti a Patrick Zaki per i "Diritti umani"

Premio Responsabilità Sociale "Amato Lamberti": resistenza, impegno civile e solidarietà per l'ottava edizione, presentata dal giornalista Ettore De Lorenzo, che si è svolta sabato scorso al Centro europeo di studi di Nisida, organizzato dall'associazione Jonathan e dal gruppo Gesco. Senza dimenticare gli eroi di oggi. A 20 anni dall'attentato alle Torri Gemelle, il premio ha avuto quest'anno una categoria inedita dedicata ai Diritti umani per Patrick Zaki, lo studente egiziano da un anno e mezzo in carcere in Egitto, ritratto da Tina Marinari.

Il premio alla memoria è andato invece all'ambasciatore Luca Attanasio e al carabiniere Vittorio Iacovacci, vittime di un attentato in Con-

go. Il Premio Edizione 2021 è andato al Garante per i diritti dei detenuti della Regione Campania Samuele Ciambriello mentre quello Speciale 2021 a Marisa Laurito per il grande lavoro di rilancio del Trianon.

I fratelli Roberta, Daniele e Gabriele Russo hanno ricevuto il premio alla Cultura, mentre ad Antonello Perillo, caporedattore del TgR Campania e da sempre attento ai temi sociali, è andato quello dedicato al Giornalismo. Per il Lavoro sociale è stato premiato l'educatore Luca Trapanese, fondatore de "La Casa di Matteo" per i bambini afflitti da malattie rare, e per la Cittadinanza le donne dell'associazione Forti Guerriere della Sanità. Il premio Napoli Città solidale è andato al foto-



▲ Enzo Morgera premia Samuele Ciambriello

grafo Antonio Biasiucci e per la Menzione speciale "Paolo Giannino" è stata premiata Carolina Rosi. Nel corso della cerimonia sono intervenuti i responsabili di Jonathan Silvia Ricciardi e Vincenzo Morgera con il presidente di Gesco Sergio D'Angelo e in rappresentanza dell'Ordine dei Giornalisti il consigliere Vincenzo Esposito (Corriere del Mezzogiorno). Con loro a consegnare i premi Conchita Sannino (*la Repubblica*), Paola De Ciuceis (*Il Mattino*), Ida Palisi (*Napoli Città Solidale*), Valentina de Giovanni (presidente Avvocati matrimonialisti italiani di Napoli), Piero Avallone (presidente Tribunale per i minorenni di Salerno), Gianluca Guida (direttore IPM di Nisida).

Esordio ok, Maradona jr raggianti: il Mugnano crescerà ancora

IL CALCIO

Ferdinando Bocchetti

È un Diego Maradona junior raggianti quello che commenta il primo successo stagionale del Napoli United, reduce dal successo tra le mura amiche del Vallefucio di Mugnano contro il Mondragone. «Felice per il risultato - spiega il trainer dei multietnici - ma abbiamo sofferto troppo il primo tempo. Giordano, il nostro portiere, ci ha tenuto in piedi in un paio di occasioni. Bene la seconda parte del match - aggiunge Maradona junior - mi è piaciuta soprattutto

la reazione. Siamo stati bravi e fortunati con i cambi, ma dobbiamo capire che occorre vincere giocando a calcio e il primo tempo non lo abbiamo fatto. L'Eccellenza è un campionato duro e noi dobbiamo adattarci in fretta. Complimenti al Mondragone - argomenta ancora il tecnico del Napoli United - è un'ottima squadra e ci ha messo in difficoltà. Io sono contento della rosa a disposizione e sono certo che cresceremo col passare delle giornate». Sulla stessa linea anche il presidente Antonio Gargiulo: «Tre punti meritati, ma sudati: con il Mondragone è stata una gara equilibrata, giocata bene da entrambe le squadre.

Era importante iniziare con il piede giusto». Domenica l'impegno sul campo della Maddalunese. La squadra si ritroverà oggi al Vallefucio di Mugnano per riprendere la preparazione in vista del prossimo match, che vedrà «i leoni» opposti alla Maddalunese. «Sarà un'altra sfida impegnativa. In questo girone non esistono squadre deboli - conclude Maradona junior - Ci siamo goduti i tre punti di domenica, da oggi penseremo al prossimo avversario».

IL GIRONE

Per l'Fc Giugliano-Savoia sonora batosta sul campo del Forio. Una battuta d'arresto (4-0) am-

piamente prevista. L'Fc Giugliano, di recente accasatosi a Torre Annunziata, era sceso in campo contro gli isolani con una formazione imbottita di giovanissimi. La squadra, dopo l'avvento di Mario Pellerone, il nuovo patron subentrato a Riccardo Franceschini, è ancora un cantiere aperto. Pochi giorni fa è stato raggiunto l'accordo con il tecnico Maurizio Lampitelli, ex calciatore di Puteolana e Gricignano. Ora, però, c'è da rinforzare una rosa che al momento è composta prevalentemente da under. «Da oggi si fa sul serio - sottolinea il ds Carmine Palumbo - La gara contro il Forio d'Ischia non fa testo: in campo avevamo

+

quattro giocatori del 2004 e diversi giocatori raccattati in extremis per la trasferta. La società - prosegue il dirigente della compagine oplontina - farà ogni sforzo per rendere la rosa competitiva. Il nostro non sarà un campionato di sola sofferenza». L'altro Giugliano vince in ami-

chevole. È andato in archivio con un successo (3-2) contro l'Fc Matese l'ultima amichevole del Giugliano calcio 1928, squadra iscritta al campionato di serie D. Il torneo inizierà domenica. I gialloblu, guidati in panchina da Giovanni Ferraro, affronteranno in trasferta la Torres, una delle squadre più blasonate del girone G. Da ieri i tigrotti si allenano nuovamente al De Cristofaro di Giugliano. Squadra al completo agli ordini del tecnico Ferraro: Durante il ritiro di Rivisondoli abbiamo lavorato tanto e bene - dice Ferraro - Il ritiro è servito per migliorare la condizione e l'amalgama sul prato verde».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ALLENATORE
DEL GIUGLIANO-SAVOIA:
LO STOP CON IL FORIO?
TRANQUILLI, NON FA TESTO
PER L'ALTRO GIUGLIANO
DEBUTTO CON LA TORRES**

Miano

La guerra dei rider accoltellato per una consegna

di **Dario Del Porto**

«Dobbiamo fare i rider o dobbiamo prendere le pistole?»: comincia così la lite per una “consegna rubata” tra fattorini che, la sera del 21 marzo scorso a Miano, per poco non è finita in tragedia, con un ragazzo in ospedale, ferito gravemente da cinque coltellate. L’inchiesta, condotta dalla squadra mobile e coordinata dalla pm Enrica Parascandolo, ha portato agli arresti domiciliari con l’accusa di tentato omicidio il rider di 28 anni Giorgio Puddu e disegna uno scenario inedito e allarmante di questa attività cre-

sciuta esponenzialmente nei mesi di lockdown imposto dall’emergenza Covid-19 che ha visto, in questi mesi, onesti lavoratori vittime di rapine o di aggressioni gratuite. Sullo sfondo del pestaggio scatenato da un diverbio per un’ordinazione sottratta da Puddu a un collega, si intravede una vera e propria “guerra dei rider”, combattuta per pochi spiccioli e attraversata anche da scontri sulla “competenza territoriale”.

● a pagina 9

Lite tra rider per una “consegna rubata”: accoltella il collega e finisce ai domiciliari

Comincia tutto
con un diverbio:
l’accoltellatore viene
pestato e reagisce
impugnando l’arma
La vittima operata due
volte: “Volevano che
non lavorassi a Miano”

di **Dario Del Porto**

«Dobbiamo fare i rider o dobbiamo prendere le pistole?»: comincia così la lite per una “consegna rubata” tra fattorini che, la sera del 21 marzo scorso a Miano, per poco non è finita in tragedia, con un ragazzo in ospedale, ferito gravemente da cinque coltellate. L’inchiesta, condotta dalla squadra mobile e coordinata dalla pm Enrica Parascandolo, ha portato agli arresti domiciliari con l’accusa di tentato omicidio il rider di 28 anni Giorgio Puddu e disegna uno scenario inedito e allarmante di questa attività cresciuta esponenzialmente nei mesi di lock-

down imposto dall’emergenza Covid-19 che ha visto, in questi mesi, onesti lavoratori vittime di rapine o di aggressioni gratuite.

Sullo sfondo del pestaggio scatenato da un diverbio per un’ordinazione sottratta da Puddu a un collega, si intravede una vera e propria “guerra dei rider”, combattuta per pochi spiccioli e attraversata anche da scontri sulla “competenza territoriale”. La sera del 21 marzo, il rider Gaetano P. parte dalla Doganella si dirige verso un noto fast food di piazza Madonna dell’Arco a Miano per ritirare i panini da recapitare a casa di un cliente. È in compagnia della fidanzata che talvolta

lo accompagna durante il lavoro.

Al suo arrivo, scopre che l’ordine è già stato ritirato e se ne lamenta con la guardia giurata del locale. A quel punto, lo avvicina un altro rider, che sarà poi identificato in Puddu: «Mi dice di non sbattermi - racconta Gaetano - di non alterarmi, né protestare. E che non dovevo andare a Miano a prendere le consegne. Il senso era che dovevo rispettare il territorio e che a Mia-



no devono lavorare solo persone della zona».

Gaetano si allontana con la fidanzata, ma poco dopo torna a Miano con cinque amici in sella a tre motorini: «Volevamo chiarire la situazione con questo rider che mi aveva minacciato di non tornare a Miano. Non eravamo armati», assicura. Ma quando Gaetano e Puddu si ritrovano faccia a faccia, la situazione degenera: «*Amma fa' i rider o amma piglia' e pistole?*», chiede Pud-

du. «Non c'è bisogno delle pistole, ce la vediamo con le mani», replica Gaetano. E insieme agli amici comincia a picchiare selvaggiamente il collega, anche con i caschi.

Puddu però ha con sé un coltello: lo estrae e colpisce ripetutamente Gaetano. Poi si rifugia all'interno del fast food sostenendo di essere stato non solo aggredito ma anche di essere stato accoltellato. Era stato lui, invece, ad utilizzare l'arma gettata in un cestino dove sarà ritrovata dagli agenti della squadra mobile diretta da Alfredo Fabbrocchini. Alla polizia, Puddu denuncerà di essere stato rapinato del motorino dopo un alterco con un

altro rider.

Ma più o meno nello stesso momento, al pronto soccorso del Cardarelli arriva Gaetano, ferito gravemente, che a sua volta dichiara di essere rimasto vittima di una rapina. Tre coltellate lo hanno raggiunto al torace, due al braccio e dovrà essere sottoposto a due interventi chirurgici. In ospedale, si lascia andare con gli amici a propositi di vendetta contro Puddu. «Dovete capirmi, ero nervoso». Le indagini proseguono per identificare gli aggressori di Puddu. Quest'ultimo potrà replicare alle accuse davanti al giudice. Con ogni probabilità, affermerà di essersi difeso dal violento pestaggio. Agli investigatori, Gaetano ha spiegato anche come funziona il meccanismo delle "consegne rubate": «Capita spesso da quando il numero dei rider è aumentato: il rider prende l'ordine e non effet-

tua la consegna oppure la effettua, prende i soldi in contanti dal cliente e poi annulla la consegna facendo intendere di non averla effettuata». Una guerra per pochi spiccioli, esplosa nelle strade nei mesi della pandemia.

L'appello

Un fronte
istituzionale
per fermare
la camorra

di **Luigi Vicinanza**

La camorra non conosce crisi. Anzi, il disastro sociale provocato dalla pandemia ne amplia i campi di azione. Nuovi equilibri criminali, nuovi regolamenti di conti. Si spara e si ammazza a Torre Annunziata, città da più di 40 anni infestata da clan sanguinari. Uno su tutti, la banda dei Gionta. Sempre loro.

Spietati, odiati e longevi. Quando ne scrivi non puoi non pensare a Giancarlo Siani, al suo sacrificio.

● a pagina 14

La lotta al crimine

Un fronte istituzionale anticlan

di **Luigi Vicinanza**

La camorra non conosce crisi. Anzi, il disastro sociale provocato dalla pandemia ne amplia i campi di azione. Nuovi equilibri criminali, nuovi regolamenti di conti. Si spara e si ammazza a Torre Annunziata, città da più di 40 anni infestata da clan sanguinari. Uno su tutti, la banda dei Gionta. Sempre loro. Spietati, odiati e longevi. Quando ne scrivi non puoi non pensare a Giancarlo Siani, al suo sacrificio, alla sua intelligenza e al suo impegno giornalistico stroncati il 23 settembre 1985, 36 anni fa. L'anno prima, ultima domenica di agosto, il 26, la strage del circolo dei pescatori, otto morti e sette feriti tra cui vittime innocenti. Ma Valentino Gionta, il boss, scampò alle pallottole. Roba vecchia? Macché. A Torre Annunziata si contano dall'inizio di questo anno 40 agguati, 20 "stese", decine di bombe fatte esplodere sotto palazzi o davanti a negozi. E ancora: sono stati sequestrati dalle forze dell'ordine mille proiettili, due bombe a mano, un fucile mitragliatore, un kalashnikov, diverse pistole. Così annota "Metropolis", il giornale dell'area stabiese-torrese. Una città di 42mila abitanti è asfissata da ben sette gruppi criminali in lotta per spartirsi la ricchezza prodotta dai cittadini onesti. Ben 300 i torresi condannati per camorra, ha riferito la

Guardia di Finanza nel vertice ieri in prefettura. Destò sgomento lo scorso 19 aprile l'assassinio di Maurizio Cerrato, 61 anni, una brava persona, intervenuto in difesa della giovane figlia aggredita per un posto dove parcheggiare l'auto. Torre Annunziata ha provato a reagire ai piccoli e ai grandi soprusi di questo mondo criminale. 40 associazioni cittadine hanno dato vita a un comitato anticamorra; la parte sana intenzionata a non abbassare la testa. Il deputato Paolo Siani e il senatore Sandro Ruotolo assicurano sostegno politico. Ma il ferimento di sabato e l'omicidio di domenica confermano, se ancora ce ne fosse bisogno, la gravità della situazione. A Torre Annunziata sono tornati in libertà capi e capetti dei clan, alcuni dopo aver scontato condanne ultradecennali. Si rimescolano così le carte del potere mafioso. Altro che manifestazioni di devianza giovanile, come alcuni episodi di violenza erano stati frettolosamente derubricati.

C'è insomma una questione democratica aperta.

Riguarda una vasta area della provincia metropolitana. A Torre Annunziata, atterrita dai clan, è in crisi da mesi il Comune guidato dal sindaco Vincenzo Ascione (area Pd) sfiduciato dal suo stesso partito. Nella vicina Castellammare la commissione d'accesso inviata dal Viminale è tuttora al lavoro. Mentre a Marano l'amministrazione è stata sciolta per la quarta volta per le infiltrazioni camorriste. A Melito le inchieste giudiziarie sulla famiglia Cesaro (Forza Italia) raccontano voti comprati e venduti. Omicidi e attentanti insanguinano Ponticelli che sarebbe un errore considerare come un

semplice quartiere periferico di Napoli; è invece cerniera tra capoluogo e area metropolitana. La convivenza civile è messa in pericolo in troppi luoghi del territorio napoletano. La recrudescenza criminale avviene nel pieno di una campagna elettorale per il sindaco del capoluogo che sarà anche il sindaco della Città metropolitana. Se ne è parlato poco finora, anche se la gestione della sicurezza e del contrasto alle mafie è materia del Viminale. Già, a sentire Matteo Salvini, il ministero dell'Interno dovrebbe occuparsi solo di immigrati. Una vera campagna di disinformazione di massa della propaganda leghista.

Contro i clan della camorra servono indagini ben fatte e azioni repressive. Ma non bastano. Urgono interventi sociali radicali. Pianificati nel tempo. Vanno bonificati interi quartieri sia in provincia che nella stessa Napoli. Investimenti in campo urbanistico, scolastico, assistenziale, culturale. È in questa prospettiva che, insisto nel ripeterlo, serve un grande progetto in cui abbiano responsabilità ministero dell'Interno, ministero per il Mezzogiorno, Regione, Comuni e tutte le agenzie statali deputate al riscatto e alla coesione sociale di territori in cui è difficile vivere con dignità. Una grande sfida, una grande prova di tutela della democrazia.

«Mi ha accoltellato» Il grido di Giuseppina separata da un mese

►Brescia, Paolo Vecchia, 52 anni, ha colpito la donna con 10 pugnalate e noi si è costituito

Due femmicidi in un giorno, sette donne uccise solo nell'ultima settimana. Un'escalation di orrore: 47 donne sono morte dall'inizio dell'anno per mano dell'uomo che avevano accanto, o con il quale avevano interrotto una relazione. Ieri sono state uccise Sonia Lattari e Giuseppina Di Luca. Quattro giorni fa era toccato a Rita Amenze, in provincia di Vicenza.

Secondo il report della Direzione centrale della Polizia criminale, dal 1° gennaio al 22 agosto sono state uccise 74 donne. Di queste, più di 40 hanno trovato la morte per mano del partner, o dell'ex partner.

IL CASO/1

ROMA Per giorni l'aveva seguita, pedinata, spiata. E ieri mattina ha aspettato, con pazienza, che lei uscisse per andare a lavorare. Era riuscito a entrare dal portone del palazzo e ha atteso davanti alla porta di casa. Poi, l'ha aggredita sul pianerottolo, prima che la vittima riuscisse a raggiungere l'ingresso: l'ha colpita con almeno dieci coltellate. Giuseppina Di Luca, 47 anni, non ha avuto tempo di reagire, di mettersi al riparo dalla furia dell'ex marito Paolo Vecchia, 52 anni, dal quale si era separata da poco. Ha avuto solo il tempo di dire ai vicini: «Mi hanno accoltellato». E si è accasciata senza

vita sugli ultimi gradini delle scale dell'appartamento dove si era trasferita da un mese in attesa di completare le pratiche della separazione, per fuggire da quel marito che non aveva accettato la fine del matrimonio. Dopo l'omicidio, il cinquantaduenne si è costituito ed è stato arrestato. È successo ad Agnosine, paesino della Valsabbia, 1.634 abitanti nella provincia di Brescia. Giuseppina aveva deciso di mettere un punto a quella storia dalla quale erano nate due figlie, di 21 e 24 anni, e Vecchia ha reagito con violenza. L'uomo non ha precedenti: «Non ci sono denunce», hanno fatto sapere i carabinieri dal Comando provinciale.

LA RICOSTRUZIONE

Ecco la prima ricostruzione fatta dagli investigatori. Vecchia esce di casa presto, si apposta sul pianerottolo e aspetta che la Di Luca esca per andare a lavorare. Alle 7.50 la aggredisce: la ferisce con una decina di fendenti sferrati con un coltello a serramanico e con un pugnale. La figlia minore della coppia è in casa, ma non si accorge di nulla. La donna si trascina per le scale e riesce quasi a raggiungere i garage dove, con un filo di voce, chiede aiuto ai vicini. È troppo tardi: la Di Luca muore sotto gli occhi degli altri residenti.

A trovare la vittima e a dare l'allarme è un signore che ha raggiunto il palazzo di via Marconi per prendere il nipotino. «Mio padre ha visto le scale sporche di sangue, poi ha sentito dei lamenti. È sceso e ha visto la signora a terra. Lei ha detto: "Mi hanno accoltellato". E poi ha chiuso gli occhi», racconterà la figlia agli inquirenti. Gli operatori del 118 cercano di rianimare Giuseppina per più di un'ora, ma i tentativi di soccorso sono inutili. Nel frattempo, Vecchia è salito in auto e si è diretto dai carabinieri di Sabbio Chiese per costituirsi e consegnare le armi utilizzate.

Dal momento dell'arresto l'uomo si è chiuso nel silenzio. «Diceva in giro che voleva fargliela pagare, ma non pensavamo arrivasse a tanto», ha pianto la sorella della vittima. Entrambi lavoravano come operai, lei in una ferriera di Bione e lui in una di Odolo. Vecchia adesso è in carcere con l'accusa di omicidio volontario aggravato, mentre il cadavere di Giuseppina Di Luca è all'obitorio degli Spedali civili in attesa dell'autopsia. La piccola cittadina lombarda è sconvolta. «Nei casi di separazione è fondamentale individuare per tempo comportamenti borderline, capire se ci sono atteggiamenti patologici e prendere iniziative. Per questo è molto importante la figura del legale», spiega l'avvocato Lucilla Anastasio. Giuseppina aveva fatto bene a cambiare casa: «È importante evitare che la coppia continui a stare insieme, in caso di patologie e problemi, nelle more delle fissazioni di udienza. È come tenere due animali in gabbia». Ma in questo caso non è bastato.

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legambiente Undici città fuorilegge per smog A Napoli forti rischi

NAPOLI Sono già 11 le città campane (dati Arpac) che a inizio settembre hanno sfiorato, con almeno una centralina, il limite previsto per le polveri sottili, ossia la soglia dei 35 giorni nell'anno solare con una media di Pm10 giornaliera superiore ai 50 microgrammi per metro cubo. Le polveri sottili colpiscono soprattutto la provincia di Napoli: la maglia nera con il record di sfioramenti è per San Vitaliano con 87 sfioramenti; segue Pomigliano D'Arco con 70 giorni di sfioramento e Volla con 68. Le altre città fuorilegge sono Aversa (51); Acerra (49); Nocera Inferiore (45); Casoria (45); Portici (43); Avellino (39); Napoli (35).

Vicine alla soglia critica anche Caserta, Maddaloni e Marcianise (con 31 giorni di sfiora-

menti). Città che inevitabilmente supereranno i limiti nel corso dell'autunno. È quanto emerge dal dossier *Mal'aria 2021 edizione speciale. I costi dell'immobilismo* di Legambiente, nell'ambito della campagna *clean city*, nel quale l'associazione segnala i ritardi nell'applicazione dei provvedimenti di emergenza e dei piani di risanamento dell'aria, sia da parte del Governo che delle principali Regioni italiane. L'Italia è davanti a un bivio: pagare una multa miliardaria per inadempienza alla Commissione europea, stimata da 1,5 a 2,3 miliardi di euro, oppure agire efficacemente e con urgenza per ridurre l'inquinamento delle nostre città.

«Per il nostro Paese — denuncia Mariateresa Imparato,

presidente regionale di Legambiente — è l'ora di uscire dalla logica dell'emergenza e delle scuse che ha caratterizzato gli ultimi decenni fatti di piani, parole, promesse — quasi sempre disattese — e scuse per non prendere decisioni, anche impopolari, per cambiare faccia alle nostre città e abitudini alle persone. Prima dell'estate abbiamo inviato ad ai sindaci dei comuni fuorilegge una lettera dove li sollecitiamo a mettere in campo delle azioni per contrastare il fenomeno perché le chiacchiere stanno zero mentre il Pm10 ancora no. Un argomento complesso come l'inquinamento atmosferico deve essere affrontato in maniera trasversale e integrata da più punti di vista. Le azioni da introdurre devono essere efficaci e duratu-

re per poter cominciare ad invertire la rotta. Nella generalità, nell'ambiente urbano i due settori che incidono maggiormente sono la mobilità e il riscaldamento domestico, ma in alcune città l'inquinamento industriale o l'agricoltura hanno una notevole incidenza».



Rincari record per elettricità e gas a causa della ripresa e della transizione verde

Energia, 500 euro in più per ogni famiglia

Una stangata sulle bollette dell'energia senza precedenti, a partire dal primo ottobre. Un aumento atteso, ma che andrà ben oltre le previsioni della vigilia: per le tariffe dell'elettricità il rincaro sarà fino al 40% rispetto ai prezzi dell'ultimo trimestre, mentre i costi per la fornitura di gas naturale saliranno del 31%. Lo ha annunciato il ministro della Transizione energetica Roberto Cingolani, sottolinean-

do come il tema sia ora all'attenzione del governo, chiamato a trovare una soluzione per limitare l'impatto sul bilancio di imprese e famiglie.

di Luca Pagni • a pagina 2



▲ Combustibili I giacimenti petroliferi di Basra, nel Sud dell'Iraq

Rincari record per luce e gas Fino a 500 euro a famiglia

Il ministro Cingolani avverte: "Da ottobre possibili aumenti del 40%". Pesano la domanda di metano in Asia e il costo delle emissioni. Il Tesoro convocherà una riunione per decidere come limitare l'impatto sui bilanci di cittadini e imprese

di Luca Pagni

ROMA - Una stangata sulle bollette dell'energia senza precedenti, a partire dal primo ottobre. Un aumento atteso, ma che andrà ben oltre le previsioni della vigilia: per le tariffe dell'elettricità il rincaro sarà fino al 40% rispetto ai prezzi dell'ultimo trimestre, mentre i costi per la fornitura di gas naturale saliranno del 31%. A darne annuncio è stato ieri il mini-

stro della Transizione energetica Roberto Cingolani. Parlando a Genova, a un convegno della Cgil, l'ex presidente dell'Istituto italiano di tecnologia ha voluto lanciare un avvertimento e sottolineare come il tema è all'attenzione del governo, ora chiamato a trovare una soluzione per limitare l'impatto sulle bollette e, di conseguenza, sul bilancio di imprese e famiglie. «Queste cose vanno dette - ha dichiarato il fisico chiama-

to dal premier Draghi a guidare l'ex ministero dell'Ambiente - e abbiamo il dovere di affrontarle». E così accadrà: il ministro dell'Economia Daniele Franco convocherà a giorni una riunione con l'Autorità dell'e-



nergia, responsabile della revisione trimestrale delle tariffe, per capire quali provvedimenti prendere. Lo ha di fatto confermato in serata lo stesso Cingolani: «Il governo è impegnato per la mitigazione dei costi delle bollette dovuti a congiunture internazionali e perché la transizione verso le energie più sostenibili sia rapida e non penalizzi le famiglie».

Secondo i primi calcoli, per una famiglia media gli aumenti comporteranno fino a una maggiore spesa di 500 euro all'anno, 100 per l'elettricità e fino 400 per il gas. Per quest'ultima voce, l'impatto dipenderà dalla stagione invernale, in particolare nelle regioni del centro-nord, dove il metano si usa per riscaldare abitazioni e uffici.

Ma come si spiega quanto sta avvenendo nel mercato dell'energia? E quali provvedimenti potrebbe prendere il governo? Come ha ricordato il ministro «tutto questo succede perché il prezzo del gas a livello internazionale aumenta e succede perché aumenta anche il prezzo della CO₂ prodotta».

Sono due i fattori, quindi. Il primo è la conseguenza della ripresa dell'economia dopo la fine del lockdown e il progredire delle campagne vaccinali. Il rimbalzo della produzione industriale ha creato una bolla dei prezzi delle materie prime, a partire dal gas, fondamentale per alimentare le centrali elettriche in tutto il mondo, dove sta sostituendo sempre di più il carbone. In particolare, in Asia: in questo momento in Cina si comprano partite di Gnl, il gas naturale liquido che viaggia via nave, a qualunque prezzo, portandole via all'Europa che si ritrova i depositi dove si conserva gas per l'inverno semivuoti, con l'eccezione di Italia e Francia. E fino a quando durerà questa situazione? A guardare i *future*, i derivati finanziari sulle materie prime si vede che i prezzi sono destinati a salire ancora fino a Natale, per cominciare la discesa e tornare a livelli pre-pandemia nella seconda metà del 2022.

Il secondo elemento è legato ai permessi per inquinare, che si pagano in base alla quantità di CO₂ emessa. Sono certificati gestiti dalla Ue,

scambiati come prodotti finanziari. Ma le politiche più restrittive della Ue sulle emissioni, hanno portato il mercato ad aumentare la domanda dei diritti. E siccome i produttori di energia sono costretti a comprarli per compensare le emissioni, scaricano i costi in bolletta.

Come potrà intervenire il governo? A fine giugno, a fronte di un aumento del 9,9% per l'elettricità e del 15,3% per il gas naturale, l'esecutivo ha stanziato 1,3 miliardi da spalmarne come compensazione sulle bollette. Ora il ministro Franco deve scegliere se intervenire con un nuovo stanziamento, ma a questo punto molto più ingente, oppure rivedere le varie voci in bolletta. Per esempio, spostando il peso di alcuni oneri - come gli incentivi alle rinnovabili, che pesano per oltre 11 miliardi all'anno - sulla fiscalità generale. Scelta non facile, perché in entrambi i casi significa pesare ulteriormente sui conti dello Stato.